

Il Colle chiede un accordo politico largo

L'esigenza di armonizzare i due sistemi di Camera e Senato. Il Quirinale non ostacolerà le richieste di voto

di **Marzio Breda**

Una sentenza che rende subito applicabile quanto sopravvive dell'Italicum? Certo, altrimenti si creerebbe un vuoto inconcepibile, l'horror vacui che evocano i giuristi. Ma chi, in nome di quella idea, smania per andare immediatamente al voto, è come se si avventurasse a viaggiare con una macchina dal freno a mano tirato: non andrebbe lontano. Insomma, la pronuncia della Consulta è il frutto di una messa in sicurezza del sistema, dopo la quale il Parlamento dovrà per forza fare degli aggiustamenti. Al momento, infatti, abbiamo due sistemi elettorali disomogenei. Non tantissimo, magari. Ma quel che basta, se si pensa alle soglie diverse tra Camera e Senato, al premio di maggioranza contemplato per un ramo del Parlamento e non per l'altro, alle coalizioni previste in un sistema e nell'altro no, e così via.

Non ha mostrato sorpresa, Sergio Mattarella, ieri, dopo la diffusione del giudizio della Corte Costituzionale sull'Italicum e dopo certe letture confuse e contraddittorie che ha cominciato a darne il mondo politico. Prima che siano depositate le motivazioni della sentenza non azzarda commenti, né tantomeno intende porre ostacoli a coloro che premono per accelerare il ritorno alle urne. Che in ogni caso deciderà lui.

Essendo stato membro di quella corte, essendo particolarmente esperto in questo campo e avendo vissuto in prima persona come si arrivò alla liquidazione del Porcellum, nel 2014, il risultato lo dava già per inevitabile. Scontato proprio nella formula riassunta dal comunicato ufficiale. Resta al momento non definito, dai suoi ex colleghi, il tema della "omogeneità e non inconcilia-

bilità" delle leggi elettorali, su cui il capo dello Stato aveva molto insistito prima e dopo Natale. Pure lì risulteranno cruciali le spiegazioni della sentenza, accompagnate magari da qualche richiesta di armonizzazione (ma non è detto che la Consulta, se farà richieste in tal senso, spieghi anche qual è il grado di omogeneità desiderabile).

Una verifica Mattarella l'avrà, ad esempio, se verranno date indicazioni sulle soglie di sbarramento. Perché l'effetto non totalmente proporzionale che dà il premio di maggioranza, al Senato potrebbe essere compensato dalle soglie molto alte... soglie che comunque darebbero un risultato non proporzionale "a specchio".

In definitiva: la Corte ha fatto il suo mestiere, come il presidente si aspettava. Con escamotages tecnici in un caso perfino divertenti o quasi, che potrebbero avergli strappato un sorriso (succede per esempio quando il comunicato indica, per i candidati presentatisi in molti collegi, la "soluzione del sorteggio" per la scelta di dove farsi eleggere: sistema casuale, che ci porta al grado zero della democrazia, quella ateniese).

Di fatto, l'auspicio di Mattarella è adesso indirizzato tutto al Parlamento, cui incombe il dovere di dare al Paese un sistema elettorale adeguato. Con due leggi che non devono né possono essere necessariamente uguali, ma almeno compatibili, sì. Pensate unitariamente e con un grado di scostamento che dev'essere voluto e non frutto dello stratificato affastellarsi di norme che ci ritroviamo adesso, originate da sentenze diverse. Il capo dello Stato lo ha ripetuto spesso: in materia elettorale, solo un accordo politico largo e consapevolmente assunto può portare alla stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

la percentuale di voti che una lista deve raggiungere per ottenere seggi in Senato con il Consultellum se corre da sola. È 20% per le coalizioni e 3% per i partiti coalizzati. Lo sbarramento dell'Italicum è al 3%, senza coalizioni

